

Breve storia dell'Educazione degli adulti in Italia

Anche nel nostro Paese, diversamente da quanto si pensa e si scrive in merito, avendo in mente una visione della formazione limitata alla sola "formazione formale" (cioè alla istruzione e alla formazione professionale), è rintracciabile un'esperienza differenziata e articolata di EdA.

Si tratta prevalentemente di presenze e di interventi nati e sviluppati nel campo della formazione non formale all'interno di varie realtà associative, in particolare nell'associazionismo "storico", a più larghe radici popolari (dalle organizzazioni religiose, alle società di mutuo soccorso, alle leghe, ai partiti, alle cooperative, ai sindacati e alle associazioni economico-professionali, all'associazionismo ricreativo-culturale...) innestate sulle principali, più diffuse e consolidate "culture" e orientamenti di valore.

Così come si tratta anche, in tempi più recenti, di diffuse esperienze associative ispirate alle culture del volontariato socio-assistenziale, ecologista, educativo-culturale.

L'ex Direzione Generale per l'Educazione Popolare del Ministero della Pubblica Istruzione, non offrì l'assistenza sperata al punto che la sua soppressione fu letta, a suo tempo, come un segnale foriero di positive novità e di tempi migliori per l'EdA in Italia.

Il 1974 rappresenta un punto di svolta fondamentale per la storia dell'EdA nel nostro Paese. Nascono e si sviluppano i corsi statali delle cosiddette "150 ore" che costituirono un fenomeno di forte novità, sia socio-culturale che scolastico-istituzionale-didattico.

In quegli anni, il sindacalismo confederale ottiene nella contrattazione collettiva nazionale il riconoscimento (prima contrattuale e poi istituzionalizzato nelle circolari annuali del Ministero della Pubblica Istruzione) del diritto allo studio dei lavoratori nella forma del congedo pagato di formazione, tramite la frequenza a corsi "sperimentali" di istruzione pubblica, più noti appunto come "corsi delle 150 ore"; corsi in assoluta prevalenza di **scuola media**, ma anche, per vari anni, **corsi monografici presso scuole secondarie superiori e università** e, dagli anni '80 in poi, anche **corsi di alfabetizzazione e corsi integrati di scuola media e di qualificazione professionale**.

Alla fine degli anni '70, il Prof. Aldo Agazzi parla per la prima volta di "Comunità dell'ordine educante".

Dal 1992 vengono attivati nuovi corsi di laurea, in particolare la facoltà di Scienze dell'Educazione propone nuovi indirizzi, fra i quali quello 'extra-scolastico' che si confronta con la realtà vissuta dall'adulto.

A questo punto della storia, l'università elabora dei paradigmi pedagogici specifici. Nonostante questi progressi, in questi anni non esiste ancora in Italia una cattedra di Educazione degli adulti. La prima viene fondata dalla Prof.ssa Lorenzetto, membro dell'UNESCO. Finalmente nel 1992 **compare la disciplina "Educazione degli adulti" nei corsi di laurea di Scienze dell'Educazione**.

Continuando con la carrellata storica, nel dicembre 1995 viene lanciata a Napoli la sperimentazione "SIRIO" per gli istituti tecnici serali, che partirà con l'a.s. 1996/97.

Il 20 maggio 1997 ancora la Direzione generale dell'istruzione professionale emana una **Circolare (la n.305)**, che introduce ulteriori indicazioni nella direzione di un impianto didattico ed organizzativo sempre più mirato alla domanda di formazione degli adulti, con particolare attenzione alla fase dell'accoglienza, alla gestione dei debiti e dei crediti formativi (anche da lavoro), all'autoformazione, ai percorsi formativi individualizzati, al "libretto dello studente".